



# il Giornale



40 ANNI CONTRO IL CORO

GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 2015

Direttore Alessandro Sallusti

Anno XLII - Numero 220 - 1.40 euro\*

ilgiornale.it

## IMMIGRATI / LA PROPOSTA

# NOI PRENDIAMO I CRISTIANI

Se la Merkel apre le porte solo ai siriani, che le nostre quote siano di cattolici  
**Squinzi al governo: pensate prima agli italiani**

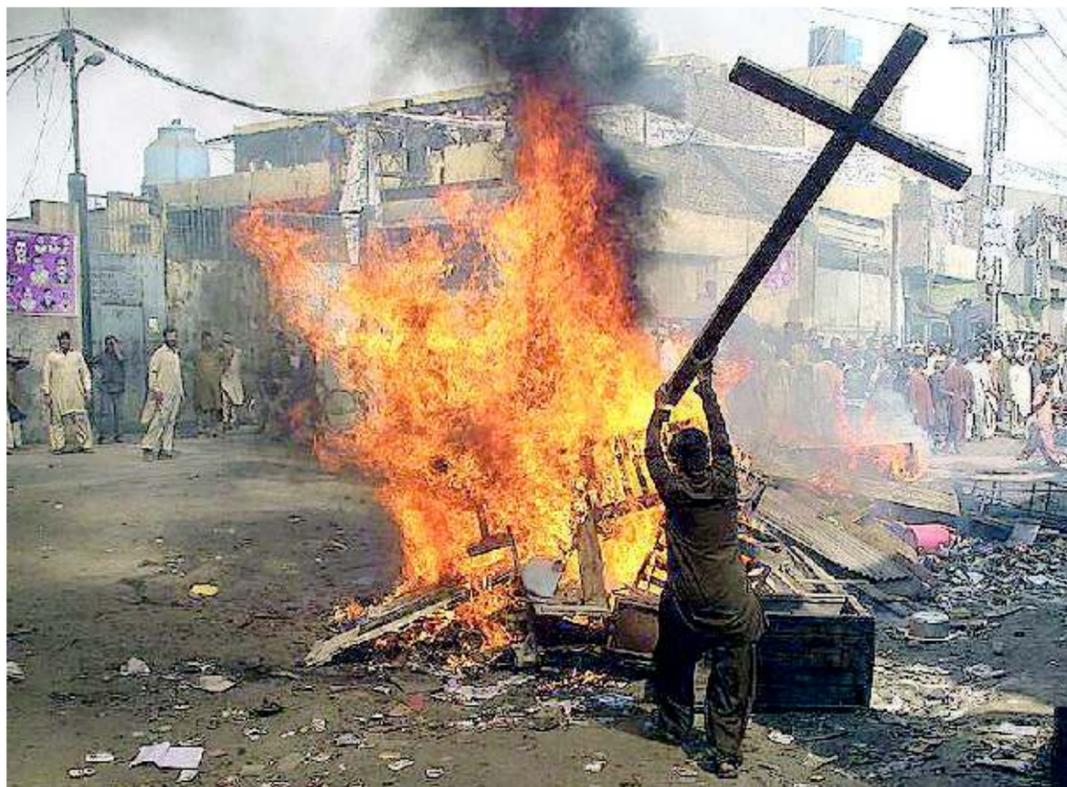
di Alessandro Sallusti

**D**opo un torpore durato anni, Angela Merkel ha preso atto che quella dell'immigrazione è un'emergenza reale. Più che per motivi umanitari, la Cancelliera si è mossa per evitare un'invasione indiscriminata. «Mi prendo un po' di siriani», ha annunciato, aprendo per due giorni le frontiere e riscuotendo l'applauso di mezzo mondo. Nessuno si è sognato di darle della razzista perché discriminava i profughi per nazionalità o razza. Ha ritenuto che i siriani fossero più compatibili di altri con la società tedesca e così ha fatto.

Allora io faccio una proposta. Il governo italiano apra un corridoio umanitario preferenziale per accogliere, nel limite delle nostre possibilità o quote decise da accordi internazionali, profughi cristiani. Parliamo di un esercito di oltre un milione e 400mila perseguitati che vagano nel mondo in cerca di salvezza. Fuggono da eccidi, persecuzioni e torture che subiscono per il solo fatto di essere cristiani. Scappano da Siria, Irak, Pakistan, Nigeria, Eritrea e altri Paesi dove regimi islamici fanno da carnefici, nella migliore delle ipotesi, lo lasciano fare a bande di estremisti. Delle oltre duecentomila persone sbarcate quest'anno sulle nostre coste, si calcola che almeno uno su otto sia cristiana: parliamo quindi di ventimila disgraziati fratelli di fede. Molti di loro si sono portati appresso il certificato di battesimo pensando costituissero un lasciapassare nell'Occidente cristiano, a maggior ragione nel Paese dove impera il vicario di Cristo. Non è stato così: quel certificato - a differenza dal passaporto siriano caro alla Merkel - è ritenuto da noi carta straccia. Non voglio scomodare Papa Francesco, che ha molte cose a cui pensare, ma quel gregge di fedeli perseguitato perché crede nel nostro stesso Dio, disperso nei nostri campi profughi o accampato in chissà quale periferia, merita una corsia preferenziale. Riconoscendo, come sosteneva l'atea Oriana Fallaci, che «è il cristianesimo a garantire la libertà dell'Occidente».

Sela statista Merkel può dettare le sue preferenze, perché il nostro governo non potrebbe fare altrettanto? Senza scomodare il basilare concetto di «immigrazione culturalmente compatibile» caro a una parte della Chiesa, facciamo valere nelle graduatorie degli aventi diritto all'accoglienza il certificato di battesimo. È un bel passaporto. Lo stesso nostro.

servizi da pagina 2 a pagina 5



**PERSECUZIONE** Sono migliaia nel mondo i cattolici discriminati e uccisi per il loro credo

## LO SHOPPING DEI DEMOCRATICI SULLE RIFORME

# Renzi compra senatori e va alla conta

La maggioranza si è ristretta e il premier fa campagna acquisti regalando poltrone

### MAFIA CAPITALE

La «stecca» di Roma: il 5% degli appalti sempre alle coop

**Massimo Malpica**

a pagina 10

### NUMERI SBALLATI

L'Ocse vede nero Tagliate al ribasso le stime del Pil

**Fabrizio Ravoni**

a pagina 9

Il presidente del Consiglio raschia il fondo del barile per andare a caccia di voti e salvare una maggioranza sempre più ristretta. La campagna acquisti di Renzi è partita: offerte a verdiniani, autonomisti e pure a Flavio Tosi. Intanto prosegue l'iter delle riforme e il ddl Boschi approda direttamente in aula, evitando le forche caudine della Commissione. Scoppia l'ira di Forza Italia: «Questa è una tracotante violazione della Carta».

**Borgia, De Feo, Scafuri**  
alle pagine 6 e 7

## CAMPAGNA NO TABACCO

Noi fumatori, tassati e insultati dallo Stato spacciatore

di Vittorio Feltri

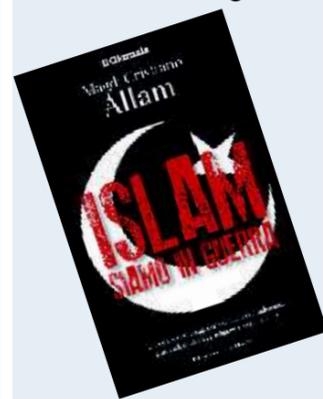
**D**alla fine del corrente mese, i fumatori avranno il piacere di essere trattati da scemi a proprie spese, e non avranno la possibilità di reagire a chi li insulta. E così si compirà un altro passo avanti nell'annullamento della buona creanza nel nostro Paese, già abbastanza maleducato. Non per questo ci stracceremo le vesti; desideriamo soltanto far notare ai villani di Stato alcune loro incongruenze. Riassumiamo la vicenda per maggiore chiarezza. Il ministero cosiddetto della Salute ha promosso una campagna contro il consumo di tabacco che riguarda 10 milioni di italiani (su 52 milioni), 6 maschi e 4 femmine.

Essa consiste in uno spot che sarà immesso subito in rete, poi trasmesso dai tradizionali mezzi di comunicazione, nel quale Nino Frassica, attore siciliano, riferendosi a un fumatore (...)

segue a pagina 16

## SABATO IN EDICOLA

«Islam. Siamo in guerra»



Da sabato 19 in edicola con il *Giornale*, a 8,60 euro più il costo del quotidiano, e nelle librerie il nuovo libro di Magdi Cristiano Allam contro l'islamizzazione dell'Occidente.

**Crepe Nei Muri?**  
STABILIZZA E CONSOLIDA LA FONDAZIONE

www.GEOSEC.it  
per Sopralluogo Tecnico **GRATUITO:**  
**800.045.645**

## REVISIONISMO BIBLICO

Adesso il Papa cancella Eva: la donna non è tentatrice

di Valeria Braghieri

**E**il Papa cancellò la donna. In piazza San Pietro, davanti a oltre 25mila persone. In barba ad Eva, al serpente, alla mela, a quel confuso di Adamo, a Roger Vadim e a Brigitte Bardot. Loha fatto per difendere la famiglia e la donna, appunto. Che «non è tentatrice e non ispira il male» e, anzi, «è una (...)

segue a pagina 10

## NON SOLO PENNETTA E VINCI

A 44 anni Rebellin batte Nibali È l'era dell'atleta senza età

di Giuseppe De Bellis

**D**avide Rebellin entra in scia, poi esce e va. Vince la Coppa Agostoni davanti a Vincenzo Nibali, ovvero l'uomo che ha trionfato al Tour de France del 2014 e al Giro del 2013. Nibali ha 30 anni. Rebellin 44.

È l'era dello sportivo eterno, questa. Nell'ultima settimana (...)

segue a pagina 29

## GLI SBAFATORI

I presunti buongustai che ci fanno perdere anche l'appetito

di Camillo Langone

a pagina 24

Anche il tuo **Sogno**  
saprò trasformare in **Realtà**  
parola di Roberto Carlino

Tel. 06.8549911  
immobildream@immobildream.it  
www.immobildream.it

**immobildream**  
Non vende sogni ma solide realtà

Roberto Carlino  
Presidente della Immobildream SpA

Sede Legale: Roma Via Dora 2

FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA) SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46 - ART. 1, C. 1 D.C.B. MILANO

# Album

**CAPOLAVORI A ROMA**  
Terminati i restauri  
alla galleria dei Carracci

«Il Trionfo d'amore di Baccho e Arianna» è tornato a compiersi negli azzurri e verdi originari. Così come la grande festa di dei, angeli e ninfe, con Giove e Giunone. La Galleria Carracci a Palazzo Farnese (Roma), capolavoro realizzato tra il 1597 e il 1608 dal pittore Annibale con il fratello Agostino, oggi riaprirà dopo 18 mesi di restauro. Un lavoro minuzioso, che ha unito tecniche all'avanguardia, il laser e iniezioni di resine per le lesioni, a lavori di pulitura con carta giapponese e acqua.

**CATEGORIA INDIGESTA** Il cattivo gusto dei presunti buongustai

## L'Italia degli «Sbafatori» che ci toglie l'appetito

Camillo Langone

**C'**erano una volta Brera, Monelli, Soldati, oggi ci sono gli sbafatori. Come un'etologa, Camilla Baresani ha studiato il comportamento dei giornalisti e dei semi-giornalisti gastronomici, riti di accoppiamento compresi, come una darwinista ha registrato l'evoluzione della specie, come la narratrice che è ne haricavato un perfetto romanzo breve: *Gli sbafatori*, appunto, edito da Mondadori Electa (dal 22 nelle librerie). Vi si racconta la resistibile, pressoché casuale ascesa di una giovane food blogger e la rovinosa caduta di un vecchio gourmet degli old media (guide cartacee e programmi televisivi).

Beninteso non sono pagine nostalgiche, un po' perché la scrittrice bresciana ha il gusto del presente, non del passato, un po' perché il cinquantottenne decaduto non è meno marchettario della ventisettenne rampante. Cambia soltanto la consapevolezza: «Sono solo un povero scroccone, un parassita del food & drink» confessa Guidobaldo in un momento di verità. Mentre Rosa è cresciuta nell'epoca del comunicato stampa copiato e incollato e non conosce nemmeno per sentito dire l'età dell'oro dei grandi inviati, dei grandi letterati che hanno scritto l'epopea della gastronomia d'autore tra il 1935 (pubblicazione del *Ghiottone errante* di Paolo Monelli) e il 1992 (morte automobilistica di Gianni Brera sulla strada fra Codogno e Casalpusterleno, di ritorno dall'allora eccelso ristorante «Il sole» di Maleo). Monelli e Brera, così come Sol-

*Il nuovo romanzo di Camilla Baresani descrive la decadenza del giornalismo gastronomico. E del Paese che lo alimenta*

dati e Denti di Pirajno, oltre che mangiare sapevano scrivere e godevano dell'ulteriore vantaggio della non specializzazione: famosi o comunque noti per opere del tutto estranee alla buona tavola, i loro redditi non dipendevano dai vignaioli e dai cuochi dei quali occasionalmente parlavano. Erano pertanto palati liberi. Mentre chi è perennemente a caccia di sponsor, inviti con rimborso spese, eventi con gettone o almeno pacco regalo, non se la può nemmeno sognare la critica gastronomica, deve solo studiarsi il Sinonimi & Contrari per arricchire, con nuovi aggettivi entusiasmati, il lessico dell'adulazione.

**MARCHE E MARCHETTE**  
Un mondo opportunist,  
scroccone, cinico, volgare  
Non soltanto a tavola

A un certo punto Rosa, non essendo ubiqua, si trova a dover scegliere fra due inaugurazioni di ristoranti di stilisti, uno «show cooking live» di un cuoco televisivo, un viaggio alle Eolie «alla scoperta di un resort cinque stelle lusso con trattamenti dimagranti al fiore tirolese», una verticale di dieci annate di Dom Pérignon al Gritti di Venezia, una festa organizzata da Moët & Chandon nella «vip lounge dell'albergo più iconico di Milano», insomma il Bulgari. Un vortice di vanità dove il cibo viene chiamato «food», i gourmet «foodies», le degustazioni «drinking experience»... Non sono soltanto io, l'ultimo dei patrioti, a notare il pacchiano e lo sciocco di questa anglofonia. Anche Camilla (la chiamo semplicemente Camilla come un tempo veniva chiamata semplicemente Camilla un'altra spietata critica dei costu-

mi, Camilla Cederna) l'ha notata e nelle pagine del suo libro ha nascosto un prezioso dizionario di parole da cui fuggire: «abiti vintage» («ossia usati»), «celebration» («mesti raduni di food blogger e giornalisti di testate sconosciute inviate in abbonamento gratuito»), «temporary shop» («negozi che non avevano funzionato e che ora il proprietario cercava di affittare per svendite di merci inutili ed eventini da nulla»)...

*Gli sbafatori* non sarebbe così perfetto se non fosse così informato: Camilla conosce molto bene il mondo che descrive (anche lei recensisce ristoranti) e le dinamiche erotico-sen-

**ANTICHI SAPORI**  
Che nostalgia per i veri  
«palati liberi» dei grandi  
Monelli, Brera, Soldati



**ABBUFFATA**  
L'assalto a un buffet sopra, Camilla Baresani. La scrittrice descrive una categoria di persone che conosce bene: anche lei recensisce ristoranti



**«LO SCROCCONE» DI JULES RENARD**

## Aiuto, è tornato il parassita intellettuale

*Arrampicatore, citazionista, in cerca di prebende: ecco l'uomo perfetto per tutti i salotti*

Luigi Mascheroni

**L**o scrittore francese Jules Renard (1864-1910) è scolasticamente noto per il suo *Pel di carota*, del 1894. Ma la sua opera migliore, a detta dei critici e degli storici della letteratura, è *L'ecornifleur (Il parassita)*, uscito poco prima, nel 1892, apparsa col titolo *Lo scroccone* da Adelphi nel 1974 e che ora sta per tornare in libreria (pagg. 223, euro 13; trad.

Anna Devoto). Storia feroce e ironica di un intellettuale fallito, racconta del giovane Henri, tipico «scroccone letterario» il quale in cambio di pasti abbondanti e affettuose attenzioni, si piazza come ospite fisso a casa dei Vernet - irresistibili parvenu culturali - vantando amicizie altolocate, inventando citazioni, attendendo persino alle grazie di Madame Blanche e della dilei nipote, la sedicenne e seducente Marguerite... Come scrisse

Giovanni Macchia nel risvolto della prima edizione italiana: «Il parassita che nel 1892 Jules Renard elesse a protagonista di un suo romanzo... non ha nulla dei suoi antenati, o non gli resta dei suoi antenati che quel maledetto vizio di ogni tempo di sedere alla tavola degli altri e diventare «il invitato abituale»».

Cinico, viscido e spregiudicato, lo «scroccone» Henri di Jules Renard (autore troppo schiacciato sulla sua

narrativa «per piccoli», e invece grandissimo narratore: si leggano i brevissimi racconti tradotti quest'anno da Via del vento, *L'uovo digallina*) è il prototipo dell'arrampicatore intellettuale: il migliore nel fare impressione, il peggiore nel farsi capire. Tanto inutile da diventare essenziale nei salotti buoni. Dalle terzette agli studi tv.



**MAESTRO**  
Jules Renard (Châlons-du-Maine, 1864 - Parigi, 1910)

timentali dei due protagonisti, divisi dalla differenza di età e di potere, accomunati dal vivere a sbafo e dalla paura del futuro, prima di venire raccontate sono state indagate, è evidente. Non c'è soltanto il declino del giornalismo, c'è il declino dell'Italia, in questa storia di scrocconi che cercano disperatamente di rimanere aggrappati al lusso perché intorno avanzano miseria e invasione. In questo romanzo finto frivolo e davvero non conformista i tram sono pieni di «filippini e cinesi sudati», le stazioni sono «occupate da derelitti sdraiati in preda a fame, sete, sonnolenza etilica o da droga», le litoranee sono «punteggiate da prostitute come fosse cippi, decine di donne di ogni genere e colore, stavano appoggiate alle staccionate tra sacchi di spazzatura sventrati e rifiuti sparsi ovunque»...

Ci sono pagine che piaceranno ai lettori di Houellebecq, come quella sul piazzale della Stazione Centrale di Milano osservato da una sontuosa camera del Gallia, «zeppo di eritrei sdraiati tra vecchi trolley malridotti e spazzatura. Rosa guardò smarrita l'accampamento spontaneo che aveva quantomeno il vantaggio di aver rimpiazzato i bivacchi di zingare incinte, ladre di portafogli». Qualcosa mi dice che *Gli sbafatori* non verrà elogiato da *Repubblica*, quindi lo faccio io qui.

**BIOGRAFIE LETTERARIE**

## Franzosini, vita (reale) di uno scultore immaginifico

Gian Paolo Serino

**E**dgaro Franzosini è tra i più raffinati scrittori italiani contemporanei. Tra i pochi a sapere cosa vuol dire scrivere e a dimostrare con ogni suo libro cosa vuol dire leggere. Tradotto con successo in Francia, Spagna e Germania, ammirato tra i tanti anche da Antonio Tabucchi, è uno di quei rari scrittori capaci di rimanere impressi oltre l'inchiostro della pagina scritta. Non è tipo da piegarsi alle mode e segue un proprio percorso letterario che disvela un grandioso e coerente progetto letterario: iniziato con *Raymond Isidore e la sua cattedrale* - la storia di un custode di cimicerie che ideò una cattedrale interamente costruita con detriti e oggi considerata un luogo d'arte con visitatori da tutto il mondo (a Chartres, Francia) - proseguito con *Bela Lugosi*, storia dell'attore di origine ungherese giunto a Hollywood sul finire del 1923, impostosi in un centinaio di film come il primo riconosciuto Dracula del grande schermo e uomo tormentato dagli eccessi e dalle passioni sfrenate. Sino a *Sotto il nome del cardinale*, storia misconosciuta a molti di Giuseppe Ripamonti, lo storico scienziista che ispirò a Manzoni *I Promessi Sposi* e processato dall'Inquisizione per finire in carcere nelle segrete del palazzo arcivescovile di Milano.

Ora esce *Questa vita tuttavia mi pesa molto* (Adelphi, pagg. 128, euro 12), la «biografia immaginaria» di Rembrandt Bugatti (1856-1940), fratello del fondatore della blasonata casa automobilistica, scultore di bronzi che raffigurano animali selvatici. Tra realtà e finzione Franzosini riporta alla luce la storia di questo singolare artista: da una parte chiamato «l'Aristocratico» (per l'eleganza e la raffinatezza nel vestire e nel vivere) e dall'altra a proprio agio soltanto con gli animali che osservava negli zoo delle città in cui visse: Anversa, Milano, Parigi. Un artista capace di scolpire nel bronzo i movimenti degli animali, di coglierne la vitalità tanto che la critica, dopo anni di dimenticanza, ne scopre la singolare forza. Fuggito «dalla noia di Milano» si trasferisce ad Anversa, dove vive in prima linea i drammi della Grande Guerra, per poi recarsi a Parigi dove vive in palazzo che fu abitato da Paul Gauguin e Buster Keaton. Reso quasi sordo da otiti croniche, riesce a sentire soltanto i versi degli animali: di quella «comunità senza parole» che sino alla morte, suicida a soli 32 anni, è il suo unico riparo da un mondo sommerso da quelle troppe parole che ci hanno portato a quel «furore del Nulla» che sono i nostri tempi.